



**PROGETTO "Piccole donne e piccoli uomini crescono"**

Approccio alla Parità di Genere nelle Scuole Elementari

**REPORT DI RICERCA**

**A cura di Maria Pasanisi**



**Progetto promosso da:**

**Commissione Regionale Pari Opportunità**

**e supportato da: Comune di Bari – Assessorato Pubblica Istruzione**

**Comune di Bari Assessorato alle Culture, Religioni e Pari Opportunità**

## **PREMESSA**

Nell'ottica di una politica di conciliazione che vada sempre più nella direzione dell'introduzione della visione di genere in ogni contesto della vita, ci sembra non trascurabile il tema della scuola.

La scuola da intendersi come istituzione, luogo educativo, ambito di relazione in cui vengono coinvolti figli, genitori, insegnanti in un percorso di crescita e scambio che li accomuna, ma da considerare anche come occasione di confronto e crescita culturale nel rispetto e valorizzazione delle differenze, tra cui quelle legate al genere.

L'Unione Europea nel marzo 2006 ha emanato la "tabella di marcia per la parità uomo donna" da attuarsi nel quinquennio 2006-2010 e, fra gli obiettivi ed interventi prioritari, ha inserito la eliminazione degli stereotipi di genere nell'istruzione, formazione e cultura.

E' infatti proprio in questi ambiti che spesso gli stereotipi si formano e vengono trasmessi, e la strategia che l'UE intende attuare è proprio quella di prevedere percorsi formativi e di sensibilizzazione per insegnanti ed alunni, al fine di incoraggiare le giovani donne ed i giovani uomini ad esplorare percorsi educativi non tradizionali, contrastando la formazione degli stereotipi di genere sin dalle primissime età.

Nell'ambiente scolastico le differenze di genere emergono quotidianamente in ogni situazione pratica: nella gestione dei giochi, nella suddivisione dei compiti vengono solitamente sottolineate la presenza di differenze e la loro difficoltà ad affrontarle.

Un percorso coerente rappresenta pertanto un'occasione per far pensare i bambini stessi a queste differenze e permettere loro di focalizzarne l'esistenza dando strumenti per l'utilizzo delle differenze stesse come risorsa e ricchezza piuttosto che come barriera e condurli alla definizione della propria identità di genere.

Infatti, in base a quanto viene affermato in recenti studi psico-pedagogici e sociologici, i tratti del carattere maschile e femminile derivano non tanto da una predisposizione organica o biologica, quanto da condizionamenti culturali ricevuti che inducono a riprodurre e a tramandare le differenze dei ruoli, al fine di conformarli alle aspettative della società e alle forme organizzative della sua riproduzione sociale ed economica.

Il nostro intento, pur riconoscendo la problematicità della tematica, non ha certamente la pretesa di entrare nel merito o di fornire risposte, ma è solo un tentativo di approccio al tema della parità nelle Scuole elementari per fornire spunti utili alla conoscenza dell'argomento, rappresentando un primo momento di analisi su cui costruire dei percorsi successivi che stimolino la coscienza di genere nei bambini.

Siamo convinti che la realizzazione della parità sostanziale tra uomo e donna sia un processo ed una sensibilità sociale che la scuola ha l'obbligo di trasmettere e l'auspicio è quello di poter contribuire a favorire, con questo primo strumento, un piccolo ma importante cambiamento per il futuro dei nostri ragazzi.

## **PRESENTAZIONE**

Nel formulare il presente strumento, abbiamo ritenuto di articolare una proposta metodologica, che si basa fondamentalmente su percorsi distinti ma integrati fra di loro e che prevedono la discussione collettiva dell'aula, il momento di riflessione condivisa ed il gioco di gruppo.

Il presente opuscolo è stato strutturato in 3 parti distinte:

1. La prima riguarda l'analisi del modello sociologico presente nelle classi composte da maschi e femmine, e cerca di indagare, attraverso 17 domande, su come la visione dell'appartenere all'uno o all'altro sesso viene vista dai bambini e dalle bambine e come il rapporto fra di loro, maschi/maschi, femmine/femmine, maschi/femmine, viene strutturato e gestito all'interno del gruppo e nelle proprie identità personali.
2. La seconda parte è stata strutturata, con 5 domande, sulle tematiche del lavoro verificando innanzitutto la visione che di questo essi hanno e come si immaginano calati in una realtà lavorativa che nel futuro li vedrà artefici della loro realizzazione professionale. All'interno è stata inserita una intervista, composta da 10 punti, che i bambini e le bambine hanno somministrato ai propri genitori e che ha avuto l'obiettivo di farli entrare nel "mondo dei grandi", ragionando con loro su cosa c'è di bello e non nel ricoprire il ruolo di lavoratore/trice e come si conciliano i tempi della famiglia, ed essenzialmente le esigenze dei figli, con gli impegni lavorativi pressanti.

3. L'ultima parte è stata impostata con l'utilizzo di 6 disegni che riproducevano immagini asessuate ma dotate di una qualche connotazione identificativa dell'uno o dell'altro genere per verificare la percezione degli stereotipi. Per questi si è chiesto di definire se fossero figure femminili o maschili, e di rappresentare, attraverso un fumetto la situazione immaginata attraverso la creazione di fumetti.

L'obiettivo della prima parte è stato quello di mettere il bambino/a in condizione di verificare il proprio concetto di maschile e femminile e la sua identificazione di appartenenza al genere, facendo passare il messaggio che maschile e femminile non devono essere considerati necessariamente opposti, ma soltanto differenti e non per questo non integrabili.

La parte dedicata al lavoro ha mirato a stimolare la consapevolezza nei bambini/e, che nella vita di tutti i giorni vengono trasmesse immagini legate all'uomo o alla donna, che condizionano il nostro modo di pensare, di porci rispetto alle cose, di fare delle scelte di vita e che pertanto è necessario guardare con occhio attento al proprio mondo ma anche e a quello che va oltre i propri confini.

La terza parte, che nelle risposte possibili da dare, proponeva la riproduzione di visioni dell'ambiente familiare di ciascuno, ha avuto l'obiettivo di "far pensare" ad atteggiamenti e schemi che si verificano all'interno di ogni famiglia e proprio per questo specchio di situazioni stereotipali che possono radicarsi.

## **METODOLOGIA DELLA RICERCA**

Il progetto per le Scuole "Piccoli uomini e piccole donne crescono" è stato presentato ai Dirigenti Scolastici nel mese di Febbraio 2008 attraverso un incontro collettivo organizzato dagli Organismi proponenti –Comune di Bari Assessorato all'Istruzione, Assessorato alle Pari Opportunità, e Commissione Regionale Pari Opportunità-.

In tale occasione si è presentato agli intervenuti lo strumento da somministrare nelle classi e la metodologia da utilizzare, tenuto conto che dare troppi dettagli sul progetto ai bambini e alle bambine, rischiava di canalizzare alcune risposte, eliminando la spontaneità e la logica individuale, che non ci avrebbe permesso di analizzare i lavori nella loro reale essenza.

E' stata inoltre data la disponibilità a condurre degli incontri assistiti nelle classi, laddove il corpo insegnante avesse ritenuto opportuno attivare tale procedura.

A seguito dell'incontro di febbraio, è stato trasmesso lo strumento di lavoro (questionario) a n. 25 scuole, coprendo la quasi totalità del territorio del Comune di Bari e 10 circoscrizioni.

Ad ogni Scuola è stato chiesto di individuare 1 classe IV ed una classe V. Il tempo a disposizione degli Istituti per diffondere e restituire i questionari compilati, è stato di 1 mese.

Su 25 scuole, 10 hanno restituito i lavori e di queste 3 hanno richiesto l'intervento in aula, in cui è intervenuta la Presidente della Commissione Regionale Pari Opportunità, d.ssa Magda Terrevoli, e precisamente:

- ⇒ 2° Circolo Palese
- ⇒ Istituto San Filippo Neri
- ⇒ Istituto Mazzini

I dati riportati nel presente documento sottolineano i risultati più rilevanti nella formulazione delle risposte date rispettivamente dai bambini e dalle bambine, analizzando le omogeneità e le differenze più sostanziali che costituiscono le connotazioni più importanti dell'essere maschio o femmina rispetto alla propria appartenenza al genere e del come viene visto e vissuto l'altro sesso nei differenti ambiti della vita presente e futura.

## IL QUESTIONARIO - LE RISPOSTE DATE DAI BAMBINI

1. **Giochi preferiti:** Calcio, Playstation, Gameboy sono quelli maggiormente citati, seguono quelli collegati allo sport/movimento - Basket, tennis, karate, pallavolo - quelli da tavolo e di socializzazione – Battaglia Navale, Monopoli – PSP, ma anche giochi a forte connotazione maschile come “giochi al computer di distruzione” e sparare.
2. **Giochi definiti da femmina:** Sicuramente le bambole sono connotate come gioco da femmina in cui rientra la classica Barbie, ed a seguire: giocare alla mamma, giocare con i peluches, truccarsi, giocare alle parrucchiere...ma anche fare le pettegole! Rispetto agli sport rientranti nella categoria del gioco, vengono classificati come tali Pallavolo, Ballare, pattinare. Qualcuno dei bambini ha citato fra i giochi da femmina il Nintendo (circa il 7%).
3. **Secondo te ci sono maschi che vorrebbero giocare con giochi da femmina e se non lo fanno perchè?** Il 30% ha risposto di sì, adducendo come motivazione complessiva il fatto che si vergognino, e molti lo fanno, ma non ne parlano con i propri compagni – il 70% afferma di no in quanto: Non è da maschi, - perché non piace, perché non hanno sorelline in casa, con le bambole non si possono fare giochi da guerra, non vogliono “macchiare” la propria razza, perché verrebbero preso in giro, perché le bambole sono scoccianti e si rompono subito. Ci sembra interessante la motivazione data sul “non avere sorelline a casa” perché questo rende l’idea di come la condivisione del gioco abbia un ruolo importante in famiglia, ed essendo la nostra società ormai composta quasi esclusivamente da figli unici, questo possa contribuire a radicare gli stereotipi attraverso il gioco da maschi e il gioco da femmine.
4. **Secondo te ci sono femmine che vorrebbero fare giochi da maschio?** Il 79% ritiene di sì e se non lo fanno è perché sono timide o comunque lo fanno ma non lo ammettono con le altre compagne, o ancora, non lo fanno perché vogliono diventare vere donne, hanno paura di sporcarsi, si vergognano, non hanno fratellini a casa, potrebbero addirittura morire a causa della violenza di certi giochi. Interessante la risposta data da un bambino che ritiene che alcune bambine, se hanno un carattere forte vengono chiamate “maschiaccio” e solo in questo caso non hanno paura di

mostrare alle amiche che giocano con i maschi. E poi c'è chi dice che è impossibile, in quanto non esistono le squadre di calcio femminile. E questo ci fa riflettere maggiormente su quanto molti bambini considerino il calcio come unico gioco e unico interesse.

5. **Con chi preferisci giocare?** Il 79% dei bambini afferma di giocare sia con i suoi compagni maschi e sia con le femmine; il 20% preferisce giocare con compagni dello stesso sesso; solo l'1% preferisce le femmine come compagne di gioco.
6. **Cosa ti piace dei maschi?** La maggior parte delle risposte è incentrata su stereotipi prettamente riferiti alla figura maschile, infatti il 65% ritiene doti particolarmente importanti dei maschi la forza, il coraggio, i muscoli e il fatto che riescano a non farsi male così spesso *"come le femmine"*, e presente è anche il concetto di protezione mutuato dalla figura del padre. In questo 65% di risposte legate al coraggio, ci sembra importante far rilevare che in questa categoria di pregi, viene anche contemplato il fatto che i maschi *"sono molto bravi a difendere le loro fidanzate"*. Il 20% circa attribuisce doti legate al lato caratteriale e quindi la simpatia, l'intelligenza, la capacità di organizzare dei giochi fantastici, il fatto che riescano a non dare troppo fastidio; ma c'è anche chi fa affermazioni più complesse come: l'eleganza e il parlare semplice, il modo di mettere il gel nei capelli, e il riuscire a fare di ogni sport uno spettacolo.
7. **Perché?** Le motivazioni legate all'area del "coraggio" sono collegate alle seguenti risposte: affrontano i pericoli, sono leali, non piangono, fanno giochi dove si corre e... aiutano le femmine deboli; mentre le motivazioni legate alle altre aree sono determinate essenzialmente dal fatto di appartenere a quel sesso e quindi questa risposta ha rappresentato un po' lo specchio in cui proiettare un po' di sé; inoltre una affermazione abbastanza ripetuta è stata quella di avere gli stessi interessi, oltre ad essere più socievoli delle femmine e a fare giochi da maschio che sono decisamente più affascinanti.
8. **Cosa ti piace delle femmine?** Oltre il 70% delle risposte ricade nell'area degli stereotipi femminili più comuni. Infatti tutte le caratteristiche indicate come positive hanno a che fare con l'aspetto fisico o comunque all'esteriorità o ancora al lato

tipicamente femminile del carattere. Nello specifico le risposte date sono le seguenti: la bellezza, si truccano bene, hanno dei bei vestiti, il viso dolce e gli occhi (perché sono la prima cosa che notano), l'eleganza e, a seguire, riferendosi al lato caratteriale, piace il fatto che cucinino bene e preparano la tavola, non lasciano le cose in mezzo come ai maschi, sono attente, pulite e ordinate, sono protettive come le mamme, fanno gli occhi timidi e ti offrono i dolci, ma fra queste risposte anche affermazioni positive riconosciute come doti poco presenti nel loro stesso sesso, del tipo: con le femmine è possibile parlare di cose importanti, riescono ad esternare meglio le proprie emozioni, possono fare i figli, e tra di loro, almeno apparentemente, sono tutte amiche, ricordano ai maschi tutto quello che loro dimenticano, sono più preparate e sempre pronte a rispondere.

C'è anche chi afferma in maniera forte che non piace nulla in quanto nulla interessa del mondo femminile, chi trova piacevole il fatto che siano "creature capricciose", chi invece ne è attratto perché le ritiene più intelligenti e più fortunate dei maschi.

9. **Perché?** La motivazione data legata all'aspetto esteriore non poteva che essere "perché siamo attratti da loro" e "ci fanno avere le cotte". Le altre risposte che giustificano quanto detto a proposito del lato caratteriale, sono sinteticamente le seguenti: ci si può fidare, riescono a prendersi cura di tutto, la loro debolezza le fa essere più propense alle cose di casa, hanno più gentilezza dei maschi, emanano un buon profumo, mi fanno ridere anche perché spesso dicono cose insensate.

Le accezioni positive legate a questa riflessione, ma pur sempre stereotipali, sono riferite al fatto che aiutano i maschi nelle cose più difficili, ti danno dei dolci molto buoni, e quindi anche un principio utilitaristico riconosciuto come un vantaggio procurato a sé stesso, ed infine: fanno sempre bene i compiti, non litigano mai, leggono un sacco di libri.

10. **Cosa non ti piace dei maschi e perché?** L'80% delle risposte è legato al lato caratteriale quasi sempre violento e litigioso dei propri compagni (si arrabbiano facilmente, sono prepotenti, alzano le mani, vogliono avere sempre ragione, la "rozzità", insultano le persone e si comportano male, fanno i vandali, se la prendono con i più deboli, fanno i "dippiù", picchiano e dicono parolacce, sono più violenti delle



femmine (ma perchè vengono stuzzicati). Qualcuno afferma che appartenere al sesso maschile gli impedisce di diventare un ballerino, e che sono decisamente sgraziati quando corrono, tanto da sembrare.. *"degli struzzi"*.., chi invece ha opinioni più legate al loro ruolo in famiglia o in società, afferma che dei maschi non piace che passino troppo poco tempo in famiglia e che spendano tanti soldi per far colpo sulle femmine. Una risposta che rappresenta l'1,5% e che ci è parsa bizzarra, è quella che dei maschi non piace proprio che abbiano i capelli corti... hanno anche un brutto petto e comunque *"siamo tutti un po' bruttini e questo si sa..."*. E infine c'è anche chi, per spirito di corpo, afferma che non c'è niente che non piaccia dell'individuo di sesso maschile.

**11. Cosa non ti piace delle femmine e perché?** Il lato negativo preponderante, rispecchiato, vedremo poi, anche nelle risposte date dalle bambine, è riferito al fatto che le bambine siano vanitose, pettegole, spione, non mantengono i segreti, e si credono *"di essere chissà chi"*. Ovviamente, a giustificazione di quanto espresso nelle cose che invece piacciono, non sono gradite le femmine dall'aspetto esteriore poco gradevole, o quelle che diventano più alte dei maschi e, anche in questo caso, quando hanno i capelli corti anziché lunghi. Ancora come caratteristica negativa viene classificato il bisbiglio, il fatto che piangano per un nonnulla, che facciano aspettare i ragazzi, ed un bambino afferma con molta forza che *"sono infinitamente egocentriche"*, e ancora *"gridano, si tirano i capelli, non amano essere sfottute, vogliono avere sempre ragione"*.

Se si incrociano le risposte appare chiaro che molte sono date in maniera affrettata e utilizzando stereotipi, che da una lettura comparata si nota un interesse celato e negato dalla paura di essere emarginati dal gruppo di appartenenza

**12. Cosa ti piace e cosa non ti piace del lavoro di tua madre?** La maggior parte delle risposte relative alle cose negative derivanti dal lavoro della mamma, qualunque esso sia, è stata quella del poco tempo che possono dedicare a loro vista la gravosità degli impegni all'esterno e il tardo orario di rientro, o il fatto che esca troppo presto la mattina e non possa essere lei a fare la sveglia; ma questo è stato un problema rilevato anche nel caso di madre casalinga, anch'essa troppo occupata a gestire la

casa e poco disposta a dedicare del tempo ai figli per giocare, fare i compiti, accompagnarli ad una passeggiata fuori. Fra gli aspetti negativi della mamma che lavora all'esterno, è stato rilevato il fatto che spesso "torna a casa arrabbiata" e questo preclude ulteriormente la possibilità di dedicarsi in serenità ai figli, ancora non piacciono decisamente gli spostamenti di lavoro quando la costringono fuori per più giorni, e il fatto che debba combattere con gli autobus che non sono mai in orario, e infine sono tutti abbastanza d'accordo che comunque si lavori troppo, e non è giusto che a fine giornata si sia così stanchi. I lati positivi legati al lavoro della madre, vengono visti dai bambini sotto un aspetto utilitaristico (è sempre a casa e può occuparsi di me, cucina un sacco di cose buone, mi porta penne e matite, mi porta al lavoro con sé, è così occupata con il lavoro che "non bada" a me), ma anche è apprezzata la creatività del lavoro che svolge la mamma, il fatto che il tipo particolare di lavoro la metta in condizione di essere d'aiuto agli altri, se lavora in ambito sociale o sanitario, anche se a volte questa cosa può ritorcersi contro: un bambino con la mamma dietologa ha affermato che è sicuramente positivo che la madre abbia grande attenzione nel comprare il cibo, cucinarlo nella maniera giusta e quindi far mangiare la famiglia bene e in modo sano, ma a lui qualche volta piacerebbe mangiar male...

**13. Cosa ti piace e cosa non ti piace del lavoro di papà?** Anche al padre viene rimproverato il fatto che dedichi un tempo eccessivo al lavoro, che a volte non rientri a casa per cena, che ha troppe responsabilità soprattutto con i suoi operai che possono incorrere in infortuni sul lavoro, che lui stesso corra dei pericoli a causa del lavoro che svolge. Un forte rimprovero arriva ai padri che anche quando tornano a casa continuano a parlare di lavoro e a passare ore al telefono e infine, nel caso di lavori legati all'ambito della giustizia o sicurezza, che debba arrestare/giudicare le persone. Le cose che piacciono del lavoro del padre sono anche qui, la possibilità di andare con lui sul posto del lavoro, il ruolo di responsabilità che riveste e quindi il fatto di essere un capo, i soldi che guadagna sono oggetto di grande attenzione da parte dei bambini, e fanno sì che eventuali disattenzioni ed assenze siano più giustificate, grande fascino esercita il fatto che il padre abbia un ufficio tutto suo, gli orari di lavoro che permettono di essere presi da scuola dal papà, piace il fatto di poter condividere l'interesse per il computer, e infine c'è anche chi apprezza del padre la segretaria che

egli ha...Qualche genitore ha fatto passare il concetto che *"a causa del troppo rumore in fabbrica gli cadono i capelli"* e ciò ovviamente rappresenta un elemento negativo del lavoro paterno.

**14. Chi può svolgere i seguenti lavori?** Qui è stato dato un elenco di professioni chiedendo ai bambini di dirci, secondo loro, se erano riferibili al maschio, alla femmina o ad entrambi. Il 68% dei bambini, e ci sembra una buona maggioranza, ha affermato senza esitazione la possibilità che sia l'uomo che la donna potevano svolgere i lavori indicati nella lista, a parte alcune specifiche professioni che sono risultate nella maggioranza dei casi attribuite all'uomo (pilota, conducente di bus, elettricista, pizzaiolo) o alla donna (cassiera al supermercato, infermiera, segretaria). Da rilevare il ruolo di politico che ha dato sorprendentemente una percentuale del 52% nella risposta che dava ad entrambi i sessi la possibilità di esercitare tale funzione. Per le professioni che richiedono un elevato livello di istruzione (medico, avvocato, etc.) è stato affermato nel 88% dei casi che il lavoro è svolto da entrambi. Riteniamo che in questa risposta grande ruolo abbiano giocato le fiction televisive visto che la figura della donna giudice o medico ritorna nelle risposte dei bambini anche in altre parti del questionario.

**15. Che lavoro vorresti fare da grande e perché?** Una buona percentuale di bambini (circa il 35%) non ha ancora le idee chiare al riguardo e non si è posta il problema del lavoro da grande. Le categorie più accorsate sono quelle del: calciatore, veterinario, ballerino, cantante o attore, avvocato, ma anche attore, ingegnere, fumettista, benzinaio e tennista. Le motivazioni legate alla figura del calciatore e che è risultata la risposta più frequente (65%) è legata sicuramente alla grande passione per tale sport o alla figura del proprio idolo sportivo, ma anche all'idea di grandi guadagni e poter fare una cosa che rappresenta un hobby. Molto marcato è l'amore per gli animali; c'è anche chi afferma di voler lavorare in uno zoo per avere il contatto diretto tutti i giorni con tante specie o riuscire con le proprie scoperte a salvare le specie in via di estinzione. Vi sono vari motivi di natura etica, legati alla professione di avvocato, piuttosto che di poliziotto o ingegnere, in cui i bambini vedono un proprio ruolo nel poter aiutare la gente e i più deboli e la gloria legata al fatto di poter progettare cose importanti. Un 28% dei bambini afferma di voler fare la stessa professione del padre

per poter proseguire la tradizione di famiglia. Una risposta data è stata anche il kamikaze..

**16. Che lavoro non vorresti fare da grande e perché?** Ci sembra importante segnalare che in questa sezione, seppure una piccola minoranza (15%) ha risposto di non voler fare il calciatore *perché non è giusto guadagnare tanto per due calci al pallone, e il "mister" perché sono gli unici che non si muovono in campo*. Le altre professioni che non rientrano fra le future aspirazioni dei bambini sono: il medico (ricorrente la motivazione che si ha paura di sbagliare e fare dei danni alle persone, e soprattutto perché davanti ad una donna che deve partorire sarebbe davvero una situazione troppo difficile!), veterinario, con le stesse motivazioni del precedente e in più una fobia per i gatti, poliziotto, pilota, rappresentante perché soffre il mal d'auto, giocatore di rugby, elettricista, e qui le motivazioni sono tutte legate al rischio che deriva dallo svolgere uno di questi lavori, lavoro della mamma (qui la motivazione è legata alla grande fatica o alla poca gratificazione che essa riceve), maestro (sia perché *"odio studiare"*, ma anche perché viene riconosciuto che per fare questo lavoro ci vuole troppa ma davvero troppa pazienza...), attacchino e cameriere perché viene visto come un lavoro poco gratificante e con bassi guadagni, il casalingo, lo spazzino (anche definito *"l'immondizzaio"*), il "pulitore di galline", ma c'è anche chi afferma di non voler fare il ladro ed è curioso come questo venga visto come un lavoro. Il lavoro del muratore non rientra fra le categorie di ciò che si vorrebbe fare da grandi perché si suda troppo e infine il cantante *"perché potrei diventare famoso e essere assediato dai giornalisti....e io sono troppo timido"*.

**17. Gli uomini e le donne possono fare gli stessi lavori?** Il 98% ha risposto di sì, affermando che tutti sono capaci di fare qualsiasi lavoro, che non ci sono grosse differenze tra uomo e donne (anche se forse qualche volta le donne sono più deboli), c'è chi afferma che le donne sono più intelligenti degli uomini, e che ognuno ha diritto di fare il lavoro che gli piace senza il problema di capire se è un lavoro da uomo o da donna, e poi che non è vietato né agli uomini né alle donne fare i lavori che preferiscono. C'è anche chi afferma che quando Dio ha creato l'uomo e la donna non gli ha vietato di fare gli stessi lavori. Una delle motivazioni date per il NO è dettata dal fatto che i lavori che richiedono "la forza" sono di competenza maschile, mentre quelli

che richiedono la "gentilezza" vanno bene per le donne. E infine, non sappiamo se si tratti di un errore materiale di scrittura o lapsus freudiano, Lavoro certamente difficile ma un bambino risponde che non c'è differenza tra maschi e femmine ed infatti..... le bambine posso fare i lavori da femmina.

**18. La distribuzione del lavoro di casa.** Rispetto a questa sezione abbiamo elencato ai bambini una serie di faccende domestiche chiedendo loro di specificare a quale componente della famiglia fosse normalmente attribuito, prevedendo anche una colonna "altri" intesi come parenti conviventi o meno ed eventuali collaborazioni domestiche. Risultato abbastanza prevedibile, anche perché una grande fetta di mamme fa la casalinga, è che la maggior parte delle faccende sono in capo alla mamma, l'8% delle risposte evidenzia una equa distribuzione fra madre e padre, la collaborazione dei figli è prevista nel rimettere a posto la propria stanza ed i giochi, mentre l'intervento dei padri è concentrato in prevalenza in faccende quali: fare la spesa, preparare la colazione, cucinare, mettere in ordine lo studio; nel 20% dei casi intervengono altre persone a supporto della padrona di casa.

**19. Le interviste ai genitori** Con questa sezione del questionario abbiamo cercato di far sì che i bambini si avvicinassero al mondo del lavoro dei propri genitori, facendo dire a loro se fossero soddisfatti o meno, perché lo avevano scelto, se era ciò che sognavano di fare da piccoli, come conciliano i tempi vita lavorativa/familiare, ed infine se il loro tipo di lavoro è quello che vorrebbero facessero i propri bambini da grandi.

**20. Le rilevazioni,** che non abbiamo suddiviso in questo rapporto fra bambine e bambini, ma che abbiamo provato a sintetizzare per entrambi, hanno evidenziato intanto una grande maggioranza (65% circa) di mamme casalinghe in pochi casi gratificate e soddisfatte del proprio incarico scelto per forza di cose alla nascita del primo o successivo figlio, o molto semplicemente perché il marito non ha voluto che svolgessero un lavoro fuori da casa, con sogni nel cassetto che spaziano negli ambiti più disparati rispetto a ciò che si sarebbe voluto fare e con un carico di lavoro giornaliero considerato eccessivo che poco lascia ad attività e tempo per sé. Alcune hanno invece affermato con molta serenità di averlo scelto senza recriminazione alcuna, trovando giusto e appassionante potersi dedicare a tempo pieno alla propria

famiglia, ma comunque nessuna dimostra di aver trovato un equilibrio tra tempo per sé e tempo per il lavoro. Rispetto alla madre che invece lavora fuori da casa, appare una certa casualità nella scelta del lavoro delle mamme, difficilmente legata agli studi ed alle propensioni individuali e viene fuori un'immagine di donna con pressanti impegni esterni che, laddove non vi sono collaborazioni di persone terze, devono comunque fare non pochi sforzi per assolvere a tutto ciò che una famiglia ed una casa comportano, tenuto conto che i propri partner dichiarano di dedicare pochissimo tempo alle faccende domestiche o addirittura nulla. Rari i casi in cui si rileva un supporto prestato dagli uomini nel fine settimana e comunque il loro tempo dedicato ad attività extra lavorative che spaziano dalla palestra al tempo con gli amici, o comunque da dedicare ai propri hobbies, risulta mediamente di 6,5 ore a settimana contro 1,4 delle donne.

Molto pochi i genitori che vorrebbero per il futuro dei propri figli un lavoro simile al proprio e comunque in debito conto sono tenute le aspirazioni dei ragazzi rispetto alle proprie scelte di vita.

L'ultima parte del questionario è stata impostata, come detto precedentemente, con immagini asessuate per l'identificazione, attraverso il disegno e il linguaggio proposto dagli stessi bambini attraverso la scrittura del fumetto, delle situazioni stereotipali più di uso comune.

Le immagini di questa esercitazione sono prese da una ricerca condotta nell'ambito del progetto "Quante donne puoi diventare?" POR PIEMONTE 2000-2006 Mis. E1

## I RISULTATI

### Immagine 1



La risposta data dal 92% dei bambini rispetto all'identificazione sessuale del personaggio raffigurato, è stata che si tratta sicuramente di una femmina perché ha un grembiule da cucina e poi sono le donne ad occuparsi di cucinare e pulire casa e pertanto non possono esserci dubbi al riguardo, ma anche che la posizione della mano identifica un segno di comando...ed è la mamma che comanda in casa, ed ha un abito lungo

Chi ha risposto invece che si tratta di un uomo ha motivato ciò, affermando che i lineamenti sono più da maschio che da femmina, che è sovrappeso o comunque di costituzione robusta e di solito sono gli uomini ad esserlo, ha i piedi troppo grandi per essere una femmina, anche i papà possono indossare il grembiule per aiutare nelle faccende domestiche, gli orsi sono solo maschi e infine.... ha la faccia di uno che aspetta da mangiare....

Le frasi attribuite a questa figura sono sempre riferite a faccende domestiche da fare o ad incitazioni a qualcuno della famiglia nel fare qualcosa (*Passami l'aspirapolvere, passami la saliera, è pronto a tavola, vieni ad aiutarmi a pulire in cucina, metti a posto in camera invece di giocare, è pronta la colazione, stai attento ho appena pulito*). Ne viene comunque fuori l'immagine di una mamma prevalentemente affannata nel ricoprire il suo ruolo all'interno della casa e che poca collaborazione riceve da parte degli altri componenti.

Le frasi attribuite invece al personaggio definito maschio sono riferite ad un ruolo dello stesso tra i fornelli, ma di sicuro con un approccio più "leggero" rispetto a quello femminile e che ben rispecchia la non ripetitività e la costrizione invece tipica femminile nel dover assumere interamente e quotidianamente questo ruolo (*"oggi cucino io per i miei bambini", "preparerò un piatto prelibato"*). C'è anche chi ha immaginato l'orso in un atteggiamento di comando maschile *"Levatevi perché ora devo guardare io la TV"*.



## Immagine 2



Il 90% ha affermato che si tratta di un maschio, motivando che *solo i maschi leggono il giornale, i maschi tornano dal lavoro e si rilassano leggendo, sono loro che devono informarsi, le donne sono occupate con i lavori di casa, legge senza fare nulla altro, i maschi leggono il giornale anche seduti su di una sedia.*

Gli argomenti che sembrano essere quelli in assoluto di cui i maschi di casa si interessano sono: sport (70%), a seguire politica e cronaca. Molto presenti anche gli argomenti che hanno tenuto banco nel periodo della rilevazione, e cioè la vicenda dei bambini di Gravina e il problema dei rifiuti a Napoli.

### Immagine 3



Qui l'87% dei bambini ha risposto che si tratta di una femmina, e la motivazione predominante è data dalla presenza di una collana, ma anche perché *ha un'aria scocciata, è sera e solo la sera le donne possono leggere, ha un'aria stanca, legge con meno interesse, la mamma legge le ricette*. Gli argomenti possibili su cui si sta interessando ricadono in quelli che sono per definizione argomenti "da donne" e cioè: moda, shopping, gossip, cucina e cinema, la storia di Anna Tatangelo, ma anche la ricerca del supermercato più economico...in questi tempi di crisi...

#### Immagine 4



Il 73% ha definito questa figura appartenente al genere maschile dando le seguenti motivazioni:

*“gli uomini dopo il lavoro fuori si mettono a riposare” “non fa nulla ed è anziano” “perché sta fermo”, “ha una poltrona tutta sua”, “ha la pancia”, “mio nonno si siede davanti al camino”.*

Questo rafforza quanto affermato nella figura n.2 e cioè la figura del maschio sicuramente più statica rispetto alla donna ed a cui è riservato prevalentemente il privilegio di riposare oltre che di avere una “sua” poltrona.

La restante parte dei bambini, che ha affermata che si tratta di una donna lo motiva con il fatto *“che ha bisogno di riposare” “Sta vicino al camino e ha freddo”, “è seduta in maniera meno rilassata di un uomo”.*

Per tutti, il momento della giornata in cui è possibile che si verifichi una situazione di questo tipo è di certo il tardo pomeriggio o la sera ed il fumetto che rappresenta la situazione è legato a tipici momenti di fine giornata lavorativa in cui si apprezza il relax, il fatto di stare a casa e si aspetta che la cena venga servita in tavola.

## Immagine 5

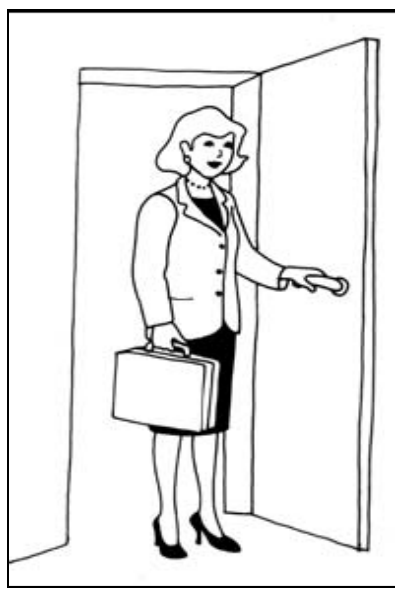


Il tipo di lavoro attribuito a quest'uomo è in larga maggioranza avvocato, a seguire giudice, dottore, giornalista, politico, bancario, commercialista, ma anche *finto bancario che sta per fare una rapina...* Non frequentissima la risposta data in relazione al lavoro svolto dal proprio padre e anche in questo caso riteniamo, a giusta ragione, che i personaggi che si sono voluti rappresentare si possono ascrivere più a quelli del mondo delle fiction che a quelli del nucleo familiare.

La situazione immaginata è quella di rientro a casa, di arrivo sul posto di lavoro o di visita ad un cliente e i fumetti che rappresentano tali situazioni sono molto focalizzati sulla stanchezza provocata dalla faticosa giornata di lavoro e il piacere del rientro a casa *"Finalmente a casa, sono proprio stanco"* *"dove sono i miei figli?"* *"cosa ci sarà da mangiare?"* ma anche sulla consapevolezza di dover affrontare una situazione di lavoro stressante e in pochissimi casi sul piacere del dover compiere il proprio dovere quotidiano.

Ne viene fuori un'immagine maschile affaticata dal lavoro che viene probabilmente visto come un qualcosa di sicuramente necessario ma oggetto di grandi sacrifici e poche soddisfazioni.

## Immagine 6



Anche qui il lavoro dell'avvocato (in un caso chiamata "avvocata" nel rispetto del linguaggio di genere) e del giudice è predominante, a sorpresa anche politica, veterinaria, parrucchiera, direttrice, segretaria, maestra, dottoressa, giornalista , psicologa.

Le rappresentazioni nei fumetti delineano situazioni di rientro a casa in cui ci si preoccupa subito di tutte le cose che ci sono da fare e la medesima preoccupazione viene esternata se la situazione rappresentata è invece di arrivo al lavoro con in più la stanchezza e la voglia di rimanere a casa invece che essere lì...ma bisogna portare i soldi a casa...e talvolta la gioia del rientro raffigurata con "finalmente a casa".

C'è chi per motivarsi ad avviare la giornata di lavoro pensa a quanto manca alle ferie....e chi, più praticamente, decide di andare a chiedere un aumento di stipendio.

La visione che se ne realizza, anche nel caso delle donne lavoratrici, è che poca conta la realizzazione fuori dalle mura domestiche quando le esigenze della propria famiglia sono tali e tante da rendere il tutto particolarmente pesante e complicato.

## IL QUESTIONARIO - LE RISPOSTE DATE DALLE BAMBINE

- 1. Giochi preferiti** La classifica vede in testa le bambole, le Braz, Winx, e i peluche, ma grande interesse è stato espresso per giochi collegati all'attività sportiva (ginnastica, ballare pallavolo pattini, nuoto, salto con la corda,) o comunque dinamici e di movimento (campana, nascondino, acchiapparello, rubabandiera). Non mancano anche per le bambine i giochi al computer (Nintendo e my life), e i giochi da tavola, inclusi i tradizionali puzzle.
- 2. Giochi definiti da maschio** Calcio in assoluto e a seguire molti dei giochi elettronici (Playstation, robot, macchinine, spiderman, gameboy, gormiti, videogames) ma anche quelli più tradizionali quali: costruzioni, cowboy insieme a quelli collegati allo sport come basket, pallamano corsa.
- 3. Secondo te ci sono femmine che vorrebbero fare giochi da maschio? Il 62% ritiene di sì e se non lo fanno è perché i maschi giocano quasi sempre con "mostri" che non trovano particolare gradimento fra il sesso femminile, oppure perché hanno paura di essere prese in giro, o molto semplicemente " se a una di noi piace giocare con loro perché no?".** Una bambina ha affermato con molta forza che lei ama fare i giochi da maschio e anche se la prendono in giro a lei non importa assolutamente nulla. Coloro che rispondono in assoluto no, adducono come motivazione il fatto che i maschi sono troppo violenti, fanno giochi noiosi, hanno "timore di dover subire la forza del maschio", e che le donne non sanno giocare come giocano i maschi. Ma vi sono anche bambine che in un contesto familiare maschile, costituito da fratelli e cugini come compagni di giochi, sviluppano capacità ed atteggiamenti da leader.
- 4. Secondo te ci sono maschi che vorrebbero fare giochi da femmina e se non lo fanno perché?** La maggioranza afferma di no perché: non è divertente, può sembrare infantile, non piace, si annoierebbero, hanno paura dell'abbandono dei propri amici, perché credono sia stupido, si vergognerebbero, non vogliono essere femmine, preferiscono fare altro e infine le bambole sono cose da femmine.

Chi afferma il contrario ritiene che vorrebbero ma non lo fanno per far credere di essere superiori alle femmine, e, in prevalenza, hanno paura di essere presi in giro.

5. **Con chi preferisci giocare?** L'82% delle bambine afferma di giocare sia con i suoi compagni maschi e sia con le femmine; la parte restante preferisce giocare con le femmine; nessuna esprime particolare gradimento per giochi solo con i maschi.
6. **Cosa ti piace dei maschi?** Le risposte prevalenti delineano un tratto del carattere dei loro compagni maschi giocoso, allegro e divertente. Infatti circa il 43% della bambine afferma che "fanno ridere e mettono allegria", segue la dolcezza e il sorriso, ma molto forte è il tratto della forza e del coraggio "si impegnano se vogliono qualcosa" "sono veloci", "devono diventare dei veri uomini per difendere noi donne" "ci difendono dai pericoli" e tutte queste sono doti che intendono ritrovare in chi, in futuro, sarà il loro fidanzato; per concludere, anche per le bambine è importante l'aspetto esteriore dei loro compagni: i capelli, gli occhi celesti e l'abbigliamento sportivo che indossano. Altre affermano che le cose che colpiscono sono il comportamento e la bellezza, ma con priorità al comportamento: infatti se sono maleducati sono decisamente da allontanare, mentre se sono solo brutti...è possibile diventare comunque amici.
7. **Perché?** Le motivazioni legate all'allegria danno come risposte il fatto che i maschi sono giocherelloni, divertenti, raccontano barzellette fantastiche. Alcuni lati caratteriali vengono rilevati come differenze sostanziali fra maschi e femmine ma in certi casi questo attribuisce ai maschi un valore aggiunto visto che: sono coraggiosi, meno litigiosi, più concreti, non si arrendono mai, corrono più veloci, non danno fastidio, sono meno pettegoli. Viene ancora riconosciuto loro che vogliono fare colpo, attirano le ragazze, sono gentili e, infine, retaggio indiscusso: *"i maschi devono essere sempre gentili con le femmine"*.
8. **Cosa ti piace delle femmine?** Molte delle risposte propendono per aspetti legati all'esteriorità abbigliamento, capelli occhi/capelli, labbra, aspetto esteriore: il lato caratteriale è preferito perchè le femmine *"Sono più mature, intelligenti, carisma,*

*astuzia, simpatiche, hanno il senso della maternità e sono femminili, la possibilità di confidarsi l'amicizia, gentilezza e tenerezza, si prendono cura delle loro cose" e infine "quando sono innamorate diventano pazze!"*

9. **Perché?** Le bambine apprezzano il fatto che, in quanto femmine, seguano la moda, hanno classe e stile, hanno gli occhi lucidi e le labbra carnose, riescano con tali mezzi ad attirare i ragazzi, si mettono gli smalti. Del lato caratteriale viene affermato con forza che sono ordinate, è più facile fare amicizia, gentili, non pensano solo al calcio, sanno mantenere i segreti, è bello ricevere le coccole, perdonano più facilmente e sono decisamente più responsabili dei maschi oltre ad avere più diritti rispetto a questi ultimi.
10. **Cosa non ti piace dei maschi e perché?** Decisamente poco piacevole per le bambine tutto ciò che di violento c'è nei loro compagni maschi, infatti affermano che non piace che le sfottano, che siano volgari, se fanno i dispetti, pensano di essere più forti (ma forse hanno questo atteggiamento perché è vero il contrario, ma poi non c'è nulla di male a mostrarsi deboli sia per le femmine che per i maschi), insultano e fondamentalmente *"sono rozzi"*. Importanti alcuni aspetti legati all'esteriorità come il sudore e la sporcizia, e ancora non piacciono quando si fanno i capelli a spina, troppe sopracciglia, se sono spettinati, sporchi e pieni di lividi. Rispetto all'interazione con l'universo femminile viene deprecato il fatto che si intromettono nelle cose da femmina, maldestri con le donne, sono il più delle volte pestiferi e birichini, pensano di essere più forti, sono impulsivi. Le motivazioni date alle riposte del punto precedente sono prevalentemente incentrate sul fatto che i maschi sono fatti così e questo determina che non diventino mai responsabili, hanno un brutto odore, prendono esempi violenti dalla tv, disturbano gli altri, si sentono dei re e sono di natura bruschi. E di sicuro non piace che i maschi portino a scuola foto di donne nude o quando parlano di cose oscene.
11. **Cosa non ti piace delle femmine e perché?** La risposta prevalente è legata al fatto che la maggior parte delle bambine sia eccessivamente vanitosa e pettegola e questo provoca forti dissapori all'interno del gruppo femminile, o ancora che siano piagnucolone e *"cocche della mamma o della maestra"*, atteggiamento visto come



funzionale al riuscire ad ottenere qualcosa; fanno la spia, sono gelose, di alcune viene criticato il modo esageratamente vistoso di abbigliarsi, alcune sono genericamente antipatiche, rancorose e al primo litigio interrompono l'amicizia, e fra le motivazioni per cui non piace a volte il modo di essere delle bambine, abbiamo anche chi afferma che *"hanno le unghie dei piedi sporche"*. Il fatto che la maggior parte sia vanitosa comporta che: *"credono di essere le più carine, criticano, mi fanno sentire inferiore, credono di essere chissà chi, feriscono i sentimenti, vogliono sembrare superiori, sono montate"* mentre l'altro lato negativo fortemente evidenziato, e cioè il pettegolezzo o il fare la spia, viene data come motivazione di comportamenti finalizzati a privilegiare un rapporto particolare con una amica. E' stato affermato che delle femmine (intese evidentemente come adulte) non piaccia il fatto che abbiano troppe responsabilità: all'interno della casa e al lavoro.

12. **Cosa ti piace e cosa non ti piace del lavoro di tua madre?** Anche le bambine hanno rimarcato fortemente come aspetto negativo, il tempo eccessivo che le proprie madri, sia che lavorino in casa sia che lavorino fuori, dedicano al lavoro. Della madre casalinga piace che stia a casa e pensi a lei ma non la vorrebbe disoccupata (fare la casalinga non viene quasi mai percepito come un lavoro), non piace che non guadagni, che si rovini le mani, forse per il fatto che sta tutto il tempo a casa a volte svuota tutti i cassetti e butta tutto, diventa sclerotica, troppo "fissata" con la polvere e ancora, sempre riconducibile al fatto che stia troppo in casa, le dà troppe punizioni. La madre che lavora fuori è apprezzata per motivi legati al proprio tornaconto: della madre tabaccaia piace che abbia tutte le sue cioccolate preferite, la mamma che lavora in tintoria le dà la possibilità di avere i suoi capi pronti subito; della madre bidella non piace che si occupi degli altri bambini, piace che lavori così si può continuare a pagare il mutuo, conosce tutte le medicine ma torna tardi la sera, troppo appiccicata al computer, apprezzata da molte la possibilità di entrare nel suo mondo, in molti casi il piacere o meno dipende dai soldi che riesce a guadagnare, la madre insegnante piace che abbia lo stesso suo periodo di vacanze, e molte riconoscono l'importanza del ruolo rivestito all'esterno dalle donne che, per le figlie, è motivo di grande orgoglio.

13. **Cosa ti piace e cosa non ti piace del lavoro di tuo padre?** Alle bambine piace l'importanza del ruolo ricoperto dal papà, subiscono il fascino della divisa, ma quasi tutte lo preferirebbero di più a casa, piace che parli altre lingue, interessante la sensibilità della bimba che ha risposto che del padre artigiano non piace il fatto che non tutti apprezzino i suoi lavori, piace che possa guadagnare ma viene vissuto con una punta di senso di colpa il fatto che debba fare i sacrifici per i figli, non piace la fatica fisica, troppo impegno, non va bene se sta fuori anche la notte. Ancora motivo di orgoglio è *"il furgone gigante"* e il proprio tornaconto è presente anche in questa sezione, in quanto stando al computer scarica le canzoni, piace vedere che il papà è felice perché ha avuto delle soddisfazioni dal suo lavoro, e molte lamentano che quando rientrano a casa invece di dedicare del tempo a loro, debbano mettersi a riposare. C'è anche un papà *"che è andato con Gesù..."* e sua figlia detestava il fatto che tornava con la mani rovinare dai detersivi.
14. **Chi può svolgere i seguenti lavori?** Qui le risposte sono essenzialmente conformi a quanto detto dai bambini (vedi punto 14 dell'analisi questionario bambini). Una parte delle bambine che afferma che donne e uomini non possono fare gli stessi lavori, lo motiva con il fatto che i lavori difficili sono per gli uomini e quelli facili per le donne e inoltre la showgirl o la cubista sono solo lavori da donna.
15. **Che lavoro vorresti fare da grande e perché?** Anche qui prevale la passione per gli animali (veterinaria, sitter dog, gestire un negozio di animali, addestratrice di delfini) e le professioni con forte connotazione femminile (Insegnante, massaggiatrice, attrice, stilista, commessa, parrucchiera, casalinga) e quelle più "trendy" suggerite dai mass media (ballerina, cantante, velina, showgirl). Emergono alcune passioni specifiche per materie di scuola che fanno rispondere che il lavoro che vorrebbero fare da grande è la maestra di matematica, l'archeologa, la scrittrice, ma anche professioni quali la pediatra, la politica, l'avvocato, la pittrice, fioraia, insegnante di canoa, notaio e addirittura chi vorrebbe fare "la guardia di finanza". I motivi che giustificano queste scelte risiedono nell'amore per gli animali, la voglia di diventare famosa e sposare un calciatore, passione per i dinosauri o la storia, possibilità di guadagnare molto, e,

molto frequente la risposta che si sentono portate per stare con i bambini rispetto alla scelta di professioni educative o sanitarie.

**16. Che lavoro non vorresti fare da grande e perché?** Qui le risposte ricomprendono le categorie di lavoro più a bassa scolarizzazione perché considerati disdicevoli (pescivendola, bidella –anche definita come “pulisci wc”-, cameriera), ma anche categorie considerate elevate quali bancaria, giudice, medico, pediatra o perché considerati troppo impegnativi ma anche per la paura di doversi occupare della salute delle persone e di poter sbagliare, o ancora per la paura del sangue, c'è chi risponde che non vorrebbe fare il lavoro del padre perché guadagna poco, parrucchiera perché è stancante stirare i capelli, chi non vorrebbe lavorare in discoteca perché *“poi verrebbe qualcuno a sfottermi”*. Infine c'è chi non si riconosce in lavori tipo pilota, carabiniere, giudice (una motivazione data è stata che la legge non esiste) autista di bus e cacciatore e chi spera di non fare il “lavoro della disoccupata...” o della casalinga perché *“viene sicuro la depressione!”*

**17. Gli uomini e le donne possono fare gli stessi lavori?** Risponde sì l'87% perché uomini e donne sono uguali, tutti possono fare tutto basta averne la volontà, si perché hanno la stessa flessibilità e sono all'altezza, anche se hanno un fisico diverso possono fare le stesse cose e poi c'è anche chi afferma che visto che il padre svolge alcuni dei lavori domestici, normalmente definiti femminili, non capisce perché le donne non possano svolgere lavori a connotazione maschile. Interessante la risposta data da una bambina che afferma che nonostante le donne appartengano più spesso degli uomini a categorie maltrattate o sfruttate, questo non le rende più deboli degli uomini, ed ancora *“se la donna affronta il parto può essere capace di fare qualunque cosa”*. C'è anche una bambina che propendendo per il sì, si chiede come mai non ci sono così tante camioniste quanto gli uomini, visto che le donne sono più prudenti e provocherebbero meno incidenti!

Le motivazioni date per il no è giustificato semplicemente dal fatto che uomini e donne hanno un fisico diverso e alcuni lavori sono pesanti per le femmine.

**18. La distribuzione del lavoro di casa.** Le risposte date in questa sezione rispecchiano quanto descritto nel medesimo punto riferito alle rilevazioni dei

questionari dei bambini, con l'unica differenza che qui è maggiormente presente il supporto nelle faccende di casa, da parte delle bambine, che intervengono oltre che per quanto espresso anche dai bambini, per stirare, lavare i piatti, fare la spesa e talvolta anche cucinare.

**19. Il lavoro dei genitori** Vedi punto 19 precedente.

## I RISULTATI<sup>1</sup>

### Immagine 1



La risposta data dall' 85% delle bambine rispetto all'identificazione sessuale del personaggio raffigurato, è stata che si tratta di una femmina perché ha un grembiule da cucina, perché ha le unghie (qualcuna è riuscita anche a dipingerle), e perché sembra che stia per lavare i piatti.

Le motivazioni date da chi ha risposto che è un uomo sono le seguenti: è grosso, ha i denti affilati, non ha gli occhi dolci, ha un atteggiamento da "acido"; tutte accezioni del maschile in negativo.

Rispetto al fumetto attribuito alla figura, anche per le bambine ne viene fuori un profilo di donna preoccupata e affannata nei suoi doveri casalinghi, mentre nel caso di identificazione di personaggio maschile, la situazione rappresentata è prevalentemente quella dell'uomo in cucina che si sta occupando di un qualcosa che rappresenta più un hobby che una reale incombenza quotidiana, o di un lavoro, esterno alla propria casa, che comunque ha a che fare con la culinaria.

---

<sup>1</sup> Le immagini di questa esercitazione sono prese da una ricerca condotta nell'ambito del progetto "Quante donne puoi diventare?" POR PIEMONTE 2000-2006 Mis. E1

## Immagine 2



Il 95% ha intravisto un personaggio maschile dando le seguenti motivazioni: perchè legge e sono prevalentemente gli uomini che leggono, perché è seduto, solo loro stanno senza fare niente e leggono, ha la pancia grossa e non ha le ciglia, le donne non leggono la gazzetta, mio padre legge il giornale e poi riferisce le notizie alla mamma, ha la faccia da "cascamorto".

Gli argomenti: sport (70%), a seguire politica e cronaca. Molto presenti anche nel caso delle bambine, gli argomenti che hanno occupate le cronache nel periodo della rilevazione, e cioè la vicenda dei bambini di Gravina e il problema dei rifiuti a Napoli ed anche "di Walter che non sta più a Roma..."

Il 5% che ha risposto che invece si tratta di una femmina dà come motivazione il fatto che abbia le orecchie più tonde e che potrebbe essere una donna intenta a leggere dei fumetti o qualcosa di cronaca.

### Immagine 3



L'88 delle bambine ritiene che si tratta di una femmina, e la motivazione predominante anche per loro è data dalla *presenza di una collana*, ma anche perché *ha le unghie, ha un braccialetto alle caviglie, si capisce dalla posizione delle braccia, ha un modo più gentile di tenere il giornale*. Gli argomenti potrebbero essere, anche in questo caso, argomenti leggeri e comunque prettamente femminili: *gioielli, profumi, cinema, shopping e moda, cucina, cronaca, oroscopo, bellezza, saldi, gossip*, ma anche argomenti meno fatui quali: *inquinamento, cultura, costi del cibo*,

#### Immagine 4



L'80% afferma che è un maschio per le stesse motivazioni espresse dai loro compagni, ma con modalità differenti: *viso da maschio, atteggiamento pigro, sembra ubriaco, i maschi quando smettono di lavorare si riposano, perché è sulla poltrona e non lavora come le donne, i maschi possono rilassarsi, riposano sempre, non ha voglia di fare niente, le femmine non hanno tempo neanche di fermarsi a pensare, pancia grossa e orecchie piccole, perchè le donne devono sempre lavorare e non si siedono quasi mai, perchè non fa lavori domestici.*

Chi ha definito questa figura appartenente al genere femminile ha dato le seguenti motivazioni:

*Anche alle donne ogni tanto piace riposarsi, Potrebbe essere incinta, è seduta e non fa altro forse perché si è ritirata dal suo lavoro che è molto duro. Quindi un'immagine di donna che riposa o perchè è costretta a farlo o per concedersi "saltuariamente" un lusso...*

I momenti della giornata descritti sono riferiti al pomeriggio o alla sera, solo nel caso in cui è stato risposto che l'orsa potrebbe essere incinta, è stato affermato che il momento della giornata coincideva con la mattina.

Il fumetto rappresentante la situazione, esprime, se si tratta di un maschio, un grande apprezzamento per la situazione di relax, e quindi il piacere di stare dinanzi al camino, la comodità della poltrona.



Se si tratta invece di una femmina è prevalente un'affermazione che esprime tutta la stanchezza che si sente addosso e la necessità di essere sedute senza far nulla, quasi a voler coprire un senso di colpa derivante dall'essere in ozio.

### Immagine 5



Il tipo di lavoro attribuito a quest'uomo è in larga maggioranza avvocato, a seguire giornalista, biologo, elettricista, maestro, dottore, scrittore, impiegato di banca.

La situazione immaginata è quella di rientro a casa, di arrivo sul posto di lavoro o di momento di riflessione su quello che c'è da fare nell'arco della giornata lavorativa. I fumetti rappresentano tali situazioni sono molto focalizzati sullo stress quotidiano *"che noia dover lavorare proprio tutti i giorni"*, *"speriamo che la giornata finisca presto"*, ma c'è anche chi apprezza il fatto di arrivare in ufficio e trovare un ambiente confortevole, chi è contento di iniziare la sua prima giornata di lavoro, e chi dialoga con i colleghi/clienti che vede entrando in ufficio/studio, e chi saluta la famiglia se la situazione rappresentata è quella di rientro a casa.

## Immagine 6



I lavori prevalentemente connotati per questa figura femminile sono: giudice, intervistatrice, dottoressa, maestra, direttrice, segretaria, archeologa, giornalista, avvocato (in un caso chiamata "avvocata"), stilista, commessa, hostess.

I fumetti che rappresentano situazioni di rientro a casa sono le seguenti: *"quante cose da fare!", "oggi sono più stanca del solito", "come è andata a scuola?", "che brutta giornata" "ora devo cucinare per questi sfaticati", "dov'è mio marito?"*, mentre se sono rappresentate situazioni di lavoro, il fumetto delinea situazioni "più leggere": *sono felice di poter curare le persone, un'altra giornata di scavi, quanto sono ribelli i miei alunni, oggi impariamo le divisioni a due cifre, devo correggere un sacco di compiti, devo visitare una bambina, che fatica intervistare Sherlock Holmes, è bello stare al lavoro con i miei amici, inizia una nuova giornata, chi devo interrogare per primo?*

Viene quindi fuori una figura di donna di sicuro eccessivamente impegnata e che esterna spesso e volentieri la fatica che le tocca fare, ma anche di una donna concentrata sul proprio

lavoro, conscia del suo ruolo professionale e astratta dal contesto domestico che vive appieno la situazione, anche impegnativa, della sua attività.

## CONCLUSIONI

L'analisi effettuata nel contesto del territorio di Bari, attraverso la somministrazione del questionario illustrato in precedenza, ci porta ad affermare con indubbia certezza che il cammino da compiere per l'eradicamento degli stereotipi di genere è ancora molto lungo.

Le figure che vengono fuori collegate al sesso maschile o femminile sono quelle rappresentate nelle più classiche delle situazioni: la bambina dolce, bisognosa di protezione, attenta ai bisogni degli altri, vezzosa; il bambino violento, vivace, aggressivo, con in testa solo il calcio e pronto a difendere i più deboli.

La modalità di comunicazione del mondo delle bambine e dei bambini, è rappresentata dal gioco, e anche qui sembra che a volte ci sia, per entrambi, una costrizione nel ruolo maschile o femminile che sia. Entrambi hanno la voglia di esplorare il mondo dell'altro attraverso l'organizzazione dei giochi, ma la rigida identità di genere non glielo permette; pena perdere la stima dei propri compagni o non diventare delle vere donne!.

Ciò che poi accade nell'età adulta, e cioè quando fai valere le tue ragioni diventi in automatico "una donna con le palle", è una conseguenza di ciò che è forse stato nella tua infanzia: se hai giocato in maniera naturale e spontanea con giochi definiti da maschio, è dovuto al fatto che eri un "maschiaccio" (notare l'uso distorto della parola che definisce l'appartenenza ad una categoria negativa).

Da rilevare ancora le affermazioni rispetto all'impossibilità di fare il ballerino a causa dell'appartenenza al sesso maschile e ci piace citare al riguardo il film Billy Elliot. "Diventa quello che sei" e' lo slogan attribuito alla "x-generation" negli anni novanta e Billy lo rappresenta in pieno.

Di contro, le risposte date alla classificazione dei lavori, fanno emergere un quadro abbastanza paritario fra uomo e donna, con motivazioni abbastanza profonde e sensate che vanno dalla creazione di Adamo ed Eva in cui non si è previsto un divieto rispetto all'attribuzione dei lavori all'uomo o alla donna, al fatto che la cosa più complicata del mondo per la donna è fare i figli, quindi da lì in poi tutto si può fare!

Nel corso degli incontri nelle 3 scuole che hanno richiesto il supporto nella somministrazione, abbiamo provato a ragionare con i bambini rispetto alle loro risposte alla sezione del questionario dedicata al lavoro. Molti partivano dal presupposto che l'unica visione vera e confrontabile era quella appartenente alle proprie mura domestiche o giù di lì. Quando si è cercato di portare rappresentazioni, forse chilometricamente distanti, ma contestualizzate nei giorni nostri, le opinioni sono mutate, ma in maniera consapevole.

Ad esempio: non esistono donne che fanno politica ad alto livello (ahimé non è poi così falso visto che siamo il fanalino di coda della UE a questo proposito), ma la radio parlava in quei giorni di Hilary Clinton e questo ha fatto ricredere alcuni bambini su questa "assoluta impossibilità".

Questo ci fa ritenere che un percorso di crescita accompagnato ed attuato attraverso una conoscenza del mondo che sia il più trasversale possibile, sicuramente dà una visione più compiuta del complesso sistema delle società.

La responsabilità degli educatori e delle famiglie è grande, in particolare in questo momento in cui tutto cambia a velocità vorticoso e non permette alle società di trovare un adattamento ed un equilibrio atto a sostenere il rapido evolversi del sistema.

Siamo ancora ben lontani da quanto il Governo inglese, sta realizzando: una norma di recente applicazione vieterà nelle scuole qualunque riferimento a stereotipi di genere, come i classici riferimenti a "mamma" e "papà", come le espressioni sessiste del tipo "devi essere un uomo", "non fare la femminuccia".

Per evitare la diffusione di forme di bullismo, violenza e omofobia, sempre più diffuse negli ultimi tempi tra i ragazzi, si adotterà, almeno a scuola, un lessico adatto ai mutamenti sociali in atto, introducendo temi come le appartenenze sessuali e riflessioni sulle discriminazioni basate sul genere.

Lavorare sulla nozione di pregiudizio e stereotipo in relazione a bambini e bambine del Terzo millennio assume oggi un valore ed un'importanza cruciale. Si pensi ad esempio all'importanza, e al tempo stesso alla semplicità, di obiettivi che mirano ad educare a non esprimere giudizi alla prima impressione o a portare i bambini e le bambine a comprendere che ciò che è ovvio per qualcuno può non esserlo per tutti.

Come vengano appresi i pregiudizi e come influiscano sulla loro acquisizioni i comportamenti familiari - anche a livello inconscio e non intenzionale presuppone un lavoro di ricerca molto mirato e complesso. Ciò che va rilevato attentamente è come l'acquisizione di un determinato pregiudizio sia difficile da sradicare perché spesso influenza in maniera pervasiva tutti i vari atteggiamenti e comportamenti della persona.

La costruzione dei ruoli maschili e femminili è un processo che inizia prestissimo nell'infanzia e va di pari passo con la costruzione dell'identità sessuale degli individui.

Per i bambini e gli adolescenti è inevitabile identificarsi nei modelli proposti dall'ambiente che li circonda e questo nostro piccolo contributo non è di per sé esaustivo, ma vuole essere un primo strumento su cui il mondo scolastico del nostro territorio possa iniziare a fare una prima valutazione su tutto quello che ci sarà da fare da oggi in poi.

Il risultato a cui dovremmo tutti mirare è quello di avere gli adulti di domani consapevoli della propria appartenenza al genere e consci del ruolo che giocheranno nella società, nel rispetto del prossimo uomo o donna che sia, e delle differenze che tra di essi intercorrono facendo in modo che esse sia intese come risorsa e ricchezza piuttosto che come barriera.